

Fnsi: «Contratto giornalisti fermo ormai dal 2016»

In merito alla trattativa sul rinnovo del contratto in corso tra Fnsi e Fieg, il sindacato ha diffuso questa nota:

«Negli ultimi 9 anni gli stipendi degli italiani sono stati erosi dal 19,3% di inflazione certificata dall'Istat. In questi stessi anni diversi contratti di lavoro nazionali sono stati rinnovati: non quello dei giornalisti, fermo al 2016. Da 15 mesi la Federazione nazionale della Stampa italiana

si sta confrontando con la Federazione Italiana Editori Giornali per rinnovare il contratto nazionale di lavoro giornalistico, chiedendo aumenti dignitosi per il recupero del potere d'acquisto, investimenti sui giovani, linee guida per governare la trasformazione digitale, a partire dall'intelligenza artificiale, idee e progetti per modernizzare l'editoria italiana con l'obiettivo di alzare la qualità del giornalismo e contrastare la

te problema: rinviare ancora nel caso dell'editoria significa soccombere, portare il settore a morte certa. Ma anche quando si è provato a trattare un accordo ponte solo per il rinnovo economico, lo schema si è ripetuto. Il recupero dell'inflazione è la linea di demarcazione di tutto il mondo del lavoro del nostro paese. L'offerta della Fieg, invece, è di gran lunga inferiore rispetto ai rinnovi contrattuali degli altri lavoratori del nostro paese i cui redditi reali sotto l'impulso delle organizzazioni sindacali si sono rafforzati. Come giornalisti continueremo a fare il nostro dovere di informare i cittadini con coscienza e impegno, ma siamo anche pronti a mobilitarci per difendere i nostri diritti di lavoratori».

disinformazione e le fake news. La Costituzione sancisce il diritto di ogni lavoratore a una giusta retribuzione che, per i giornalisti, è anche una garanzia di libertà e per i lettori una certezza di qualità: solo retribuzioni adeguate possono assicurare un lavoro professionale attento e profondo e, quindi, un'informazione certa e a difesa dei cittadini. Tutto questo non sembra interessare agli editori, più concentrati sul taglio dei costi che sulle numerose sfide imposte dalla rivoluzione digitale per cercare, insieme ai giornalisti, la strada per superare una crisi devastante. Non hanno voluto confrontarsi sull'uso dell'AI, sul rapporto coi giganti del web che condizionano sempre di più l'informazione (omologandola), sulle prospettive occupazionali, rimandando a chissà quando

ogni discussione. Con un eviden-